

Zeitschrift: Schweizer Hebamme : offizielle Zeitschrift des Schweizerischen Hebammenverbandes = Sage-femme suisse : journal officiel de l'Association suisse des sages-femmes = Levatrice svizzera : giornale ufficiale dell'Associazione svizzera delle levatrici

Herausgeber: Schweizerischer Hebammenverband

Band: 87 (1989)

Heft: 1

Artikel: Donne : avete bisogno delle levatrici

Autor: Abruzzi, Simone

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-951056>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 27.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Le rôle de la sage-femme en centre universitaire

Carole Grossmann et Catherine Hallereau, Genève

En centre universitaire, le rôle de la sage-femme est une réponse appropriée à la demande des couples pour une surveillance optimale grâce aux moyens techniques et à la complémentarité de l'équipe médicale (obstétriciens, sages-femmes, pédiatres, anesthésistes, laborantins).

Elle a d'autre part un important rôle à jouer dans la formation des futures sages-femmes et des futurs gynécologues, et, d'elle dépend l'avenir de la profession.

Pour la plupart des couples qui décident de venir en centre universitaire, la naissance va être une expérience heureuse de l'accouchement et si quelque chose devait mal se passer, alors, toute une équipe solidaire pourra intervenir rapidement.

La sage-femme, fidèle à sa fonction, va essayer en privilégiant la surveillance, de faire de toute naissance un événement heureux. Elle va prendre en charge une patiente tout en étant en communication avec le reste de

l'équipe (sage-femme responsable, médecin de garde, anesthésiste et pédiatre). Elle va privilégier le côté relationnel avec le couple, en essayant de répondre à leurs exigences. Malgré l'hypermédicalisation, la sage-femme s'efforcera d'assouplir les contraintes hospitalières que peuvent ressentir le couple:

Du fait de la présence quasi-permanente de la sage-femme auprès de la patiente en travail, très vite un climat de confiance s'installe, ce qui facilitera les interventions éventuelles des autres membres de l'équipe. Lorsqu'une pathologie apparaît, la sage-femme n'est plus seule à intervenir, toute l'équipe déjà sur place pourra agir rapidement. Ceci est très rassurant pour le couple et c'est d'ailleurs une des raisons pour lesquelles ils décident de venir à l'hôpital.

L'importance de la sage-femme en milieu universitaire tend à s'effacer progressivement face à la prédominance du corps mé-

dical. Du fait de l'omniprésence des médecins tout au long de la journée durant le travail, pendant l'accouchement et dans le post-partum, la relation «de naissance» entre la sage-femme et la parturiente fait de plus en plus place à une nouvelle relation soignant-soignée. Cependant cette même sage-femme en milieu universitaire peut avoir un rôle prédominant dans la formation des futurs gynécologues, principalement en leur apprenant à intervenir aux bons moments. Le médecin peut alors se rendre compte de l'importance du rôle de la sage-femme et apprendre à respecter sa fonction privilégiée. Savoir qu'à tout moment, il peut avoir confiance en son travail, qu'elle lui fera appel si la situation dépasse ses compétences.

D'elle dépend également la formation des futures sages-femmes et donc de l'avenir de cette profession: leur apprendre à travailler de manière rigoureuse et avec logique, de façon efficace et rapide tout en respectant les compétences de chacune afin de connaître ses limites.

Un avenir sans sage-femme en milieu universitaire serait impensable puisqu'elle détient le rôle clef en étant en constante relation avec le couple et avec l'équipe médicale. En favorisant le côté relationnel (confiance, dialogue) elle reste toujours la participante privilégiée à l'heureux événement. □

Donne: avete bisogno delle levatrici

Simone Abruzzi

Come vede la professione di levatrice un ragazzo di 10 anni?

Questa ricerca è stata fatta da Simone Abruzzi della Scuola Media di Acquarossa nell'ambito di un lavoro sulle professioni intrapreso dalla sua classe (1987/88).

Motivazione del lavoro di ricerca e di scelta

La docente di italiano ci ha chiesto di fare una ricerca su un'attività o su una professione.

Ho scelto il mestiere della levatrice perché se ne sente parlare poco. Anch'io infatti, non sapevo bene di cosa si trattasse e così ho deciso di informarmi. Durante questa ricerca mi sono accorto che è una professione mol-

to importante. Prima o poi tutti veniamo coinvolti con una nascita e così anche con la professione della levatrice.

Introduzione

La levatrice è la donna che aiuta i bambini a nascere. Il nome più scientifico e più usato in Italia è ostetrica che deriva dal latino *obstare*, che significa stare davanti. Da noi si usa più

frequentemente il vecchio nome di levatrice; anch'io userò questo nome perché mi piace di più.

Il lavoro della levatrice è antichissimo ed è sempre stato praticato dalle donne. Infatti da sempre alcune donne hanno aiutato le altre a partorire. Il solo fatto di avere avuto dei figli o di essere l'anziana del paese, dava diritto a diventare levatrice. In molte popolazioni è così ancora oggi.

Da noi le cose sono molto cambiate: per diventare levatrice bisogna fare una scuola che dura tre anni, ma se si è già infermiere si può seguire una scuola che dura un anno e mezzo.

Purtroppo in Ticino non esiste più questa scuola, perciò si deve andare nella Svizzera francese o tedesca o in Italia.

Già all'inizio del secolo scorso si incominciava ad offrire alle levatrici una preparazione:

«l'I.R. Governo altamente penetrato della importanza dello esercizio della ostetricia, ha eretto in Pavia, in Padova e in Milano, pubbliche scuole di questa

scienza salutare, non solo per l'istruzione degli studenti, ma delle levatrici eziandio, cui non è più permesso, come per lo passato, l'abusivo esercizio della medesima; esse devono percorrere regolarmente la scolastica carriera stabilita in un corso teorico e in un corso pratico; debbono subire i loro esami semestrali e rigorosi per ottenere l'approvazione al libero esercizio dell'Ostetricia».

(dal libro di Paolo Bongioanni: «Ostetricia teorica e pratica» — Milano 1834)

Compiti della levatrice:

Assistere ed aiutare la donna durante la gravidanza, il parto e il dopo parto.

Consigliare la donna per l'allattamento.

Occuparsi del bimbo dopo la nascita: lavarlo, pesarlo, misurarlo. Fino a trenta o quarant'anni fa si usava ancora fasciare i neonati. Saper controllare se tutto va bene e in caso di bisogno saper riferire correttamente al medico.

È molto importante il rapporto che si instaura con la partoriente (donna che deve partorire) e la levatrice.

La levatrice ieri ed oggi:

Una volta le levatrici lavoravano quasi esclusivamente a domicilio poichè normalmente si partoriva in casa, ad eccezione dei casi difficili. Inoltre solo le persone ricche potevano permettersi di partorire in ospedale o in clinica.

Una volta esisteva la «condotta»; una levatrice era responsabile di uno o più comuni e seguiva tutte le gravidanze e i parti della sua zona. Spesso correva, magari in bicicletta, da una casa alla altra, indipendentemente dall'ora della notte o del giorno, dal bello o brutto tempo. Se tutto procedeva normalmente, era in grado di assistere e seguire dal principio alla fine la partoriente da sola; il medico veniva chiamato solo se c'erano complicazioni.

In generale c'era una buona collaborazione fra il medico e la levatrice. Il suo ruolo poi non finiva mai al momento della nascita, ma continuava oltre e i suoi consigli erano spesso preziosi, tanto che se il bambino anche più grandicello, aveva la tosse, la diarrea, non dormiva, non mangiava ecc., prima di chiamare il medico si chiedeva consiglio alla levatrice.

Spesso le levatrici dovevano lavorare in condizioni non sempre ideali:

«mi ricordo ancora del freddo di tante case dove il locale riscaldato era solamente la cucina; dei parti al lume di candela... Quando sopraggiungevano delle complicazioni bisognava sbrogliarsela da soli. Ho visto cose brutte e spesso ho avuto paura. Per fortuna se qualcosa andava male la gente capiva e accettava la situazione».

Oggi invece, le cose sono molto cambiate. Prima di tutto le levatrici hanno a disposizione diversi apparecchi per osservare il comportamento del bambino prima della nascita.

Oggi chi partorisce in casa è una minoranza. Tutte le altre vanno in clinica o all'ospedale. Lì le levatrici lavorano con orari precisi e a turno come le infermiere. Non è quindi più possibile seguire la donna per tutto il tempo, consigliarla, prepararla al parto e poi al momento buono, stare con lei durante tutto il tempo del travaglio, che può durare anche molto a lungo, per poi accogliere il bambino e aiutare la madre nelle prime cure e per l'allattamento. Ora tutte queste cose sono fatte da più persone specializzate: il ginecologo, la levatrice (naturalmente), l'infermiera, il pediatra, la nurse, ecc...

Oggi le levatrici non sono più abituate a fare tutto da sole e a prendersi loro la completa responsabilità. Oggi non hanno più lo stesso ruolo di una volta.

Inoltre la maggioranza dei medici oggi, non è più disponibile a seguire parti in casa, perciò se non c'è la collaborazione del medico, le levatrici non possono assumersi tutta la responsabilità. Una volta lo stipendio delle levatrici, non era sempre fisso. Dipendeva molto dalla condizione della famiglia: specialmente nelle valli i soldi «giravano» poco; perciò le levatrici, delle volte, venivano ricompensate con i prodotti della «maza» o dell'orto.

Strumenti della levatrice

Le levatrici, come del resto per le altre professioni, hanno degli strumenti di lavoro. Nella borsa della levatrice troviamo: la cornetta (stetoscopio di Pinard), che serve per ascoltare il battito del nascituro; le forbici per tagliare il cordone ombelicale; pinze e garze, guanti, bende, apparecchio per la pressione a altro materiale di uso corrente. Alla levatrice serve inoltre una bilancia, il

centimetro per misurare il bambino, un catino con dell'acqua tiepida per fare il bagno al neonato.

Oltre a tutto ciò le levatrici oggi hanno a disposizione del materiale per le situazioni impreviste: bombola d'ossigeno con apparecchio per la rianimazione, apparecchio per misurare il battito del neonato, medicinali ecc.

Fino alla metà del 1800 si usavano delle sedie appositamente fatte per partorire. Ce n'erano di diversi tipi; di solito in tutte le case ce n'era una; naturalmente il tipo dipendeva molto dalla classe sociale della famiglia. Per quelle donne che non avevano una sedia per partorire (famiglie povere), la levatrice portava con sé la sua (naturalmente non nella borsa).

Inoltre le levatrici avevano degli strumenti per i casi difficili che oggi però non si usano più. (es: forcipe ecc.) □

□ Il seguito sarà pubblicato nel prossimo numero

Avec la précédente parution de ce journal, une équipe prend congé de ses lecteurs après avoir travaillé pendant des années avec beaucoup d'enthousiasme pour que chaque édition sorte à la satisfaction de tous.

Bien sûr, par-ci par-là des fautes se sont glissées, aussi nous vous réitérons toutes nos excuses.

Il est évident que nous regrettons le changement du lieu de production, mais nous adressons dès maintenant nos vœux de bonne réussite à la nouvelle équipe de ce magazine.

A cette occasion nous remercions les responsables de l'Association de la confiance qu'ils nous ont accordée pendant ces années.

A nos chers lecteurs et lectrices nous adressons nos meilleurs vœux pour une bonne nouvelle année.

L'équipe de l'imprimerie Haupt